

FORUM COOPERAZIONE 2012

Consultazione tematica preparatoria

Contributo inviato all'attenzione del gruppo:

	TEMA: Il ruolo dell'Italia nelle aree di crisi
5	<u>Parole chiave della discussione:</u> risposta emergenze, legame emergenza-sviluppo, stati fragili, rapporto civili-militari, decreto missioni internazionali, prevenzione dei disastri

AUTORE	Gianmarco Pisa
ENTE/ORGANIZZAZIONE	Operatori di Pace – Campania ONLUS
EMAIL	gianmarco.pisa@gmail.com
TELEFONO	0039 349 2914 251
DATA	27/06/12

TEMA PROPOSTO (breve descrizione)	Il ruolo del nostro Paese, attraverso la presenza e l'azione dei propri attori istituzionali e di società civile, negli scacchieri complessi e nei contesti di crisi, conflitto ed emergenza, deve costituire tema prioritario della iniziativa strategica, sia in relazione al profilo delle priorità sulla cui base attrezzare la politica internazionale, sia in termini di costruzione di una agenda politica, istituzionale e diplomatica in forza della quale organizzare le scelte, gli orientamenti di senso e le direzioni di marcia. Nel quadro di una lettura internazionale, geopolitica e strategica, tesa a considerare il binomio tra moltiplicazione degli scenari di crisi del tempo presente e articolazione del profilo, del ruolo e della presenza dell'Italia nello scenario internazionale, come binomio, al tempo stesso, attuale e strategico, si impongono, in particolare, la ridefinizione, l'aggiornamento ed il riconoscimento, da parte del Governo e del sistema-Paese nel complesso, dell'azione, del ruolo e dei compiti della presenza civile nei contesti di conflitto, di post-conflitto e di emergenza, segnatamente in relazione alla nuova e innovativa priorità strategica da accordare alla definizione, sperimentazione e realizzazione di interventi, servizi e corpi civili di pace
---	---

Note per la compilazione

*Il presente template deve essere utilizzato per redigere il contributo da sottoporre al gruppo di interesse. L'autore dovrà compilare i campi su sfondo grigio in pagina 1; il testo del contributo potrà essere scritto liberamente nelle pagine seguenti secondo la strutturazione in 3 paragrafi già impostata e per un totale di **3.000 battute**. Il form completo dovrà essere inviato all'indirizzo email corrispondente al gruppo. Saranno presi in considerazione solo i contributi completi, conformi al formato stabilito e che saranno ricevuti entro il termine ultimo del 30 giugno 2012.*

Per maggiori dettagli si rimanda all'indirizzo Internet <http://www.cooperazioneintegrazione.gov.it>.

I. Stato dell'arte dell'Italia rispetto al tema proposto

La situazione italiana inerente agli interventi, servizi e corpi civili di pace è carente dal punto di vista normativo e deludente se commisurata alle valide attivazioni promosse dalla società civile. In particolare, al confronto con analoghe esperienze internazionali *di prossimità*, che vedono ad es. la Germania, l'Austria e la Norvegia avere promossa a livello pubblico e riconosciuta a livello istituzionale l'azione della società civile nella prevenzione e gestione dei conflitti, in Italia si è fermi all'approvazione di due leggi (230/98 e 64/01) dedicate al Servizio Civile ed alla istituzione del Comitato Consultivo per la Difesa Civile Non Armata e Non Violenta e alle sperimentazioni di società civile, spesso nell'ambito del Servizio Civile o dei programmi di cooperazione decentrata espressi dagli Enti Locali, per la prevenzione, la gestione e la trasformazione dei conflitti, soprattutto in contesti di attivazione c. d. "storici", quali il Medio Oriente ed i Balcani Occidentali.

II. Valore aggiunto dell'approccio italiano

Le pratiche attivate nell'ambito delle sperimentazioni che riguardano l'obiettivo degli interventi, servizi e corpi civili di pace, definiscono un profilo in grado di connotare il valore aggiunto dell'approccio italiano. Tale valore aggiunto, tanto più nella fase di crisi che attraversa il tempo presente, può essere sintetizzato in: a) una capacità propositiva, che ha consentito alle formazioni sociali, in diversi casi, di “farsi carico” di attivazioni capaci di indicare una direzione di marcia (segnalando la fattibilità, l'effettività e l'efficacia delle azioni civili in contesti di conflitto, in funzione di prevenzione dell'*escalation* e di mitigazione del conflitto) e b) una altrettanto specifica capacità empatico-relazionale che ha saputo declinare lo stesso *valore aggiunto europeo* in termini di partecipazione degli stakeholder locali, rafforzamento degli attori locali, coprogettazione, attitudine nonviolenta e capacità positiva di *abitare il conflitto*, sulla base della *equivicinanza* e del *fare rete*.

III. Raccomandazioni specifiche

La duplice esigenza di riconoscimento formale e strutturazione operativa del peace-keeping civile si traduce, alla luce delle esperienze e delle sperimentazioni di società civile sin qui maturate, nelle seguenti raccomandazioni:

1. la definizione di un quadro di sistema per il riconoscimento del peace-keeping civile nonviolento,
2. l'istituzione di una Agenzia Nazionale per il Peace-building,
3. la approvazione di una legge di riconoscimento dei Corpi Civili di Pace,
4. l'attivazione di due programmi-pilota (per la formazione in Italia e per la sperimentazione all'estero),
5. la creazione di un “Centro per la Prevenzione dei Conflitti Armati e la Formazione dei Corpi Civili di Pace” (con una duplice funzione di *early-warning* ed *early-action*).